



ESTATE 2022



AZIONE CATTOLICA
Siena, Colle Val d'Elsa
Montalcino

ACR

CAMPO 6/8
(2013-2015)
12-16 Giugno

CAMPO 4/5 elementare
(2011-2012)
19-26 Giugno

CAMPO 1/2 media
(2009-2010)
17-24 Luglio

**CAMPO GIOVANISSIMI
PRIMA ESPERIENZA**
(2007-2008)
21-28 Agosto

**Eugenia 3381409368
Giulia 3394359527**

**APERTURA
ISCRIZIONI:
2 MAGGIO
PER I SOCI
9 MAGGIO
PER I NON SOCI**

**I CAMPI
SI SVOLGERANNO
AL VIVO D'ORCIA**

SETTORE GIOVANI

CAMPO GIOVANISSIMI
(2005-2006)
24-31 Luglio

CAMPO GIOVANI
SPELLO
31 Luglio-7 Agosto

**Chiara 3337255766
Michelangelo 3381702197**

SETTORE ADULTI

CAMPO ADULTI E FAMIGLIE
16-19 Giugno

CAMPO ADULTISSIMI
7-11 Agosto

**Ida 3475818020
Stefano 3392865744**

PER INFO

www.azionecattolica.siena.it



[Azionecattolica.siena](https://www.facebook.com/AzioneCattolicaSiena)



[azionecattolicasiena](https://www.instagram.com/azionecattolicasiena)



segreteria@azionecattolica.siena.it



0577 288414

CAMPO RESPONSABILI

10-11 Settembre
CENTRO PASTORALE
MONTARIOSO - SIENA

VERSO L'ESTATE

Eccoci finalmente con un nuovo numero de La Pietra, pronti ad una nuova stagione di Campiscuola. Tempo di primavera, dunque, attesa dell'estate, di giornate sotto i castagni del Vivo d'Orcia, di vacanze meritate.

Eppure un tempo che, ancora una volta, ci mette davanti a tante preoccupazioni, incertezze e paure.

Dallo scorso 24 Febbraio una terribile guerra si è scatenata nel cuore dell'Europa, con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Da tre mesi conviviamo con immagini di devastazione e morte, si è risvegliato perfino quell'incubo nucleare che era stato quasi derubricato a problema del secolo scorso; il Papa - quasi unica voce - si innalza ancora una volta a ricordarci che siamo fratelli tutti e ad implorare il diritto alla Pace degli uomini.

Alla guerra si abbina poi la crisi economica, a partire da quella energetica per finire al rischio di una carestia destinata a colpire prima di tutto i paesi più poveri, con il grano bloccato nei silos dei porti ucraini. Per ultimo - ma non certo meno importante - milioni di persone che hanno dovuto lasciare il loro paese, la maggior parte donne e bambini, gli uomini soldati a combattere per la libertà della loro terra. Si stima più di 6 milioni di persone fuggite all'estero e oltre 7 milioni di rifugiati interni. In tutto circa un quarto della popolazione che ha dovuto lasciare la propria casa, il proprio lavoro, le proprie sicurezze - non molto differenti dalle nostre.

In questo scenario la stagione dei Campiscuola se da una parte continua ad avere il sapore rassicurante della normalità dall'altra deve anche farci riflettere.

Sulla fragilità del nostro sistema democratico, sul valore della nostra libertà, sul percorso che abbiamo fatto e che dovremo continuare a fare per offrire - nel nostro piccolo e limitato sforzo - occasioni di formazione per donne e uomini capaci di sostenere in maniera attiva e quotidiana percorsi di dialogo, di accoglienza, di pace.

Ci aspetta perciò un tempo di Campiscuola da custodire in maniera particolare ancor più consapevoli del loro valore.

Parlando di Campiscuola il pensiero non può che rivolgersi ad Aureliano che ormai cinque mesi fa - alla vigilia di Natale - è andato incontro al Signore e che ricordiamo in questo numero grazie alle parole di chi lo ha conosciuto più da vicino.

Aureliano e Giulietta hanno solcato nella loro vita tante strade, personali e associative, ma certo il luogo dove portava il cuore era per loro - come per molti di noi - la casa del Vivo, i Campiscuola.

Un altro motivo in più dunque, quest'anno, per aver cura di questa esperienza a cui Aureliano e Giulietta hanno dedicato tanta parte della loro vita, certi che non mancheranno di continuare ad aiutarci anche adesso che vivono nella pienezza dell'amore di Dio.



GRAZIE AURELIANO!

Il ricordo del Presidente diocesano al termine delle esequie



Grazie Aureliano e Giulietta, di entrambi ringraziamo oggi il Signore che vi ha donato alla nostra AC, alla Chiesa, ai tanti figli spirituali, frutto d'amore della vostra famiglia, che avete accompagnato, fatto crescere, sostenuto.

E' impossibile con le sole parole esprimere l'affetto profondo e il sentimento di grande riconoscenza di tutta l'associazione nei vostri confronti, e certo molti tra i presenti potrebbero farlo assai meglio di me.

Grazie Aureliano. Un amico con sintesi fulminante, che ti avrebbe fatto sorridere, ha scritto semplicemente che eri un mito. E' vero, un mito: una persona però che aveva scelto la strada più improbabile per diventare un mito, quella della mitezza. Aureliano era un mito mite, la mitezza di chi si lascia guidare da Gesù.

Ricordo nella mia esperienza i tanti interventi – in cui Aureliano alzava il dito, come a chiedere permesso e poi le sue parole che con semplicità, precisione, profondità catturavano l'attenzione e portavano la discussione su un livello inatteso, più alto, più completo, arricchendo tutti. Ascoltare Aureliano è sempre stato, per me ma credo per ogni persona che con lui abbia percorso un pezzo di strada, semplicemente un privilegio.

Ricordo anche una delle prime volte che ho incontrato il mito Aureliano, proprio nelle stanze parrocchiali dell'Alberino quando mancando il quarto per una partita a ping-pong lui si unì a noi. Lo accoglieremo un po' titubanti magari pensando di andarci piano...e invece noi ci dimostriamo le schiappe e lui il più forte. Di quella partita ho ancora impressa la sensazione di quella persona "importante" che si mette a giocare con me – a stare insieme a dei ragazzi facendogli capire che ci tiene a loro...adulti che si mettono in gioco con i più giovani, forse la lezione più bella che ho avuto modo di imparare - anche grazie ad Aureliano - in AC.

Grazie Aureliano per il tuo servizio appassionato all'associazione.

Risulta dall'archivio associativo che Aureliano si era iscritto all'Azione Cattolica – in particolare alla Gioventù di Azione Cattolica – a 10 anni, nel 1941. Aveva 28 anni quando nel 1959 viene convocato il CV II, 34 alla sua conclusione. Per l'Azione Cattolica sono gli anni del nuovo statuto: un rinnovamento radicale, un ripensamento coraggioso e profetico messo in atto con l'obiettivo primario di mettere l'AC al servizio del Concilio. Anni in cui – per dirla con le parole che userebbe oggi Papa Francesco – l'AC innesca un processo capace - negli anni a venire – di incarnare le intuizioni conciliari in percorsi ecclesiali concreti.

Un processo profetico – di cui ancora oggi possiamo sperimentare tutta la fecondità e la necessità e che in Aureliano ha visto un artefice – sia in diocesi che a livello nazionale – e soprattutto un testimone credibile, un maestro da ascoltare, un esempio da seguire.

Un cammino assai esigente, quello che ci ha insegnato Aureliano, radicato nella scelta religiosa, quel “desiderio di mettere il seme del Vangelo più a fondo nelle zolle della storia, nelle zolle del nostro tempo”, che insegnava – ed insegna ancora oggi – a sperimentare una Chiesa che cammina insieme – adulti, giovani, bambini, uomini, donne, laici e preti. Una Chiesa che oggi chiamiamo sinodale.

Grazie dunque Aureliano, perché se il Papa riconosce e chiede oggi all'AC di continuare ad essere una palestra di sinodalità lo dobbiamo a te, a Giulietta e a chi come voi e insieme a voi ha saputo seminare con pazienza, incontrando, raccontando, dando l'esempio, accompagnando, correggendo, ascoltando, insegnando, suggerendo o anche semplicemente stando a guardare chi muoveva i primi passi in associazione, pronti a sorreggerlo al primo inciampo.

Grazie Aureliano per esserti con così grande generosità, passione, impegno...ma forse la parola più giusta è “amore” speso per la tua AC, per la tua Chiesa: prima nella GIAC poi primo presidente diocesano a Siena, nell'AC unificata dopo il Concilio, più volte membro del Consiglio Nazionale, presidente della commissione consiliare incaricata di definire la costituzione dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, durante la presidenza di Vittorio Bachelet, e membro della Presidenza Nazionale, tra il 1992 e 1998, in qualità di segretario generale, durante la presidenza di Giuseppe Gervasio. L'impegno in regione come Delegato Regionale. Ma anche l'impegno in politica e nel sindacato e tanto altro.

Qualche anno fa Aureliano tagliò il nastro inaugurale in occasione della celebrazione dei 50 anni di campi scuola al Vivo. Come non dirti grazie Aureliano, come non ringraziarvi Aureliano e Giulietta per la casa del Vivo, per quell'oasi spirituale che con tanto amore avete accudito e a cui migliaia di persone (Aureliano tu avevi anche fatto una stima del numero...sicuramente precisissima) si sono potute accostare e trovare ristoro. Un luogo speciale che era speciale anche per la vostra presenza durante i campi scuola discreta ma rassicurante cari Aureliano e Giulietta – sempre in punta di piedi.

E infine grazie Aureliano e Giulietta per la vostra eredità di vita, che si tramanda ormai di generazione in generazione, un filo prezioso di uomini e donne, giovani e meno giovani che grazie a voi e insieme a voi hanno portato avanti il sogno della bella famiglia dell'Azione Cattolica: “cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, cercando di servire la Chiesa con un cuor solo e un anima sola”. Sono parole anche queste mitiche, dette da Vittorio Bachelet durante la II Assemblea Nazionale di AC che probabilmente cari Aureliano e Giulietta avete potuto ascoltare in prima persona e che sicuramente avete messo in pratica nei lunghi e fecondi anni della vostra vita.

Ma la vita non finisce e allora cari Aureliano e Giulietta contiamo ancora una volta e sempre più su di voi, continuate ad accompagnare dal cielo, insieme a tanti amici, la nostra Azione Cattolica, la nostra Chiesa, tutti noi.

Alessandro

IL MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE



*Carissimi amici dell'AC di Siena,
nella preghiera e nell'abbraccio della fede, vogliamo unirvi al dolore vostro e dei familiari per la nascita al Cielo di Aureliano, che resterà sempre per l'Azione Cattolica, e non solo per essa, una figura di grande rilievo. Una figura che rimarrà nei vostri, ma anche nei nostri cuori, e che ci continuerà ad accompagnare ancora.*

Ne ricordiamo con commozione e gratitudine l'instancabile cura per la vita associativa, lo spirito di servizio, la limpida testimonianza umana, l'intelligenza profonda e feconda, il generoso e incessante impegno a servizio della Chiesa e dell'AC, che tanto ha amato e servito e a cui ha sempre offerto un contributo importante e appassionato, insieme alla sua amata Giulietta.

Lo ricordiamo certamente come Segretario generale dell'Azione Cattolica, ma tanti sono i ruoli che ha ricoperto in associazione, in modo efficace e competente, senza mai dimenticare quell'attenzione alle persone che gli derivava da una intensa spiritualità.

Rivolghiamo al Signore la nostra gratitudine per averci donato Aureliano e per la grazia di aver condiviso con lui, noi come tanti, un tratto della nostra strada. L'associazione e la Chiesa hanno un'immensa ricchezza nelle persone come Aureliano, che diventano testimoni autentici e preziosi del Vangelo. Tanti sono stati quelli che ha accompagnato e sostenuto e a cui ha mostrato la bellezza di vivere la Chiesa e, nella Chiesa, l'Azione Cattolica.

Preghiamo Dio perché doni a tutti coloro che hanno avuto il dono di conoscerlo il conforto della fede e della speranza, certi che a lui concederà il premio destinato ai buoni e giusti e a coloro che hanno fatto ben fruttare i propri talenti, accogliendolo nella sua casa per partecipare alla lode senza fine della comunione dei santi.

La Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

CON CUORE DI DONNE

gli anni '80 e '90 del 1900, Aureliano Inglesi, da sempre impegnato in vari settori della vita sociale ed ecclesiale non solo della nostra città, accettò la proposta del Vescovo Mons. Castellano di occuparsi della Pastorale sociale e del lavoro.

Erano, quelli, anni in cui il nostro Paese viveva un grande fermento politico, culturale e sociale che non mancò di produrre frutti: basta ricordare il nuovo impulso dato da Padre Sorge e Padre Pintacuda all'Istituto di formazione politica "Pedro Arrupe" che pose le basi non solo di quella che è rimasta famosa come la "Primavera di Palermo", ma soprattutto di una rinnovata partecipazione dei cattolici alla vita politica italiana.

Ben consapevole del momento, Aureliano rispose alla proposta di Mons. Castellano con la generosità e lo spirito di servizio che l'hanno sempre caratterizzato; per la realizzazione del progetto, secondo il metodo e lo stile che gli erano propri, puntò sul coinvolgimento di tante persone, l'ascolto di tutti, la condivisione continua di ogni riflessione e visione, nella paziente attesa della

maturazione dei singoli, delle idee e dei tempi propizi. Un modo di agire che più di una volta veniva scambiato per lentezza, ma che oggi definiremmo sicuramente “sinodale”

Allora la diocesi era organizzata in zone pastorali e si pensò di realizzare corsi di formazione socio-politica da tenere in diverse sedi del territorio per favorire la maggiore partecipazione possibile. Il corso, di durata biennale, prevedeva più incontri su varie tematiche: dopo il primo anno di riflessione sull'evoluzione del movimento cattolico italiano anche in una prospettiva europea, il secondo anno fu dedicato a tematiche più specifiche del magistero riguardanti la democrazia, la partecipazione, la solidarietà ed il rapporto tra morale e politica, con una particolare attenzione a quelli che già allora furono individuati come ambiti profetici nella chiesa e nel mondo, cioè i giovani e le donne.

Nel 1988 era uscita l'enciclica *Mulieris dignitatem* che segnò una svolta nella concezione della donna nella Chiesa e nella società: questa enciclica suscitò un vivace dibattito, con letture diverse e non sempre positive delle riflessioni del santo padre, ma trovò un terreno assolutamente fertile nell'AC che, nella sua storia, ha sempre valorizzato la specificità delle donne. Infatti l'Associazione, fin dall'esperienza di Armida Barelli e della Gioventù Femminile che da lei prese vita, ha avuto particolarmente a cuore la loro presenza nella Chiesa e nella società, che non si limitava al tradizionale servizio silenzioso e paziente, ma curava anche la formazione teologica e la promozione di una presenza qualificata, consapevole e responsabile nella riscoperta e valorizzazione di quello che l'enciclica definiva il “genio femminile”.

Aureliano, che insieme a Giulietta aveva vissuto gli anni della propria formazione in quella stagione di grande rinnovamento ecclesiale, colse subito il valore della *Mulieris dignitatem* ed inserì la riflessione sull'enciclica fra i temi del corso, affidandola ad un gruppo di lavoro formato dalle donne che erano state le vice presidenti del settore giovani di AC dagli anni '70: Chiara Baragli, Maria Angela Sanarelli, Silvia Maffei e Lucia Bartalozzi.

Da bravo facilitatore, Aureliano coordinò tutto il lavoro pur lasciando al gruppo assoluta autonomia nell'impostazione sia per la scelta dei contenuti che per il metodo. Fu poi sempre presente agli incontri sul territorio, ma con grande discrezione si limitava alla presentazione del percorso e dei relatori facendosi inoltre carico del supporto strumentale che, per i tempi, era veramente all'avanguardia: infatti aveva comprato a spese proprie (come del resto faceva abitualmente, se ce n'era necessità, in AC e non solo) una lavagna luminosa che ci consentiva di proiettare i lucidi che avevamo preparato per supportare il nostro lavoro.

Ci piace inoltre ricordare che, parallelamente al corso, Aureliano aveva pensato ad una iniziativa assolutamente originale ed avanzata, assimilabile per molti versi alle odierne start-up: aveva infatti chiesto ed ottenuto il contributo del MPS per finanziare la realizzazione di un progetto d'impresa scelto fra quelli presentati dai giovani della diocesi.

Possiamo solo essere grati ad Aureliano per la sua generosità, pazienza, tenacia e lungimiranza, per il suo grande amore nei confronti della Chiesa, da lui vissuto soprattutto in un servizio in AC che è continuato instancabilmente fino alla fine della sua vita terrena, sempre attento alla promozione della formazione teologica e culturale dei laici e animato da un atteggiamento profondamente educativo teso a far emergere e valorizzare le potenzialità e i talenti di ciascuno: uno stile che appare ancora oggi assolutamente profetico e di cui spesso si sente la mancanza.

Grazie Aureliano!

Lucia, Maria Angela e Silvia



UN BREVE RICORDO DI AURELIANO INGESI

di Riccardo Rossi

Non è facile scrivere un ricordo sintetico di Aureliano per chi, come me e mia moglie Lucia, ha avuto con lui e Giulietta un rapporto che ha segnato in modo significativo la propria vita. I tanti ricordi si accavallano in un turbine di sentimenti, di nostalgia e gratitudine.

Non posso fare a meno di ripercorrere, seppur brevemente, alcune tappe fondamentali che hanno caratterizzato il nostro rapporto nel tempo.

Lo conobbi, a metà degli anni 60 del secolo scorso, a Santa Regina dove c'era stata una riunione della Giunta diocesana dell'A.C.. Me lo presentò Lucia, allora presidente (l'ultima!) della Gioventù Femminile (GF) con la quale mi ero fidanzato da poco tempo. Da allora il nostro rapporto con lui e Giulietta è stato continuo e ha contrassegnato, con reciproca stima e fraterna amicizia, la nostra vita. Partecipavo, quando me lo consentiva la mia situazione di studente a Pisa, agli incontri associativi di varia natura, in particolare ricordo anche quelli in cui Aureliano, facendo parte del consiglio nazionale dell'AC in quanto delegato regionale della Toscana, proponeva ai collaboratori senesi i testi in discussione a livello nazionale per il rinnovamento dello Statuto a cui lui dette un significativo contributo in particolare come responsabile, voluto dal Presidente nazionale Vittorio Bachelet, della commissione che "inventò" la nuova creatura, l'A.C.R.. Nei primi anni 70', cioè dopo l'entrata in vigore nel 1969 del nuovo statuto dell'Associazione, essendo Chiara Baragli subentrata a Lucia nella presidenza diocesana come vice presidente per il settore giovani, Aureliano mi propose di fare il segretario diocesano. Fu in occasione di un colloquio durante una sosta a Monteroni d'Arbia, presso la parrocchia, dove ci eravamo fermati di ritorno dal Vivo d'Orcia. L'assistente diocesano era Mons. Orlando Donati. Altrettanto inaspettatamente nell'ottobre del 1977, dopo che nel frattempo mi era stata assegnata la responsabilità di vice presidente per il settore adulti, Aureliano mi chiese la disponibilità di far parte della terna da proporre al Vescovo per la nomina del suo successore come presidente diocesano. Mons. M.J. Castellano mi conferì la nomina e Aureliano, con grande umiltà, si prestò ad aiutarmi per la parte amministrativa e per la cura della casa del Vivo. Aureliano rappresentò per me una guida sicura e un maestro non soltanto di vita associativa. Naturalmente abbiamo avuto negli anni fino alla sua morte un rapporto continuo, che ha costellato tutta la mia vita personale, familiare e di impegno associativo ed ecclesiale.

Questa non è la sede per ricordare le molteplici attività, i numerosi interessi e i molteplici campi di impegno di Aureliano: familiare, professionale, politico, sociale, ecclesiale e perfino hobbistico. Mi limiterò a riportare episodi che possono, secondo me, evidenziare tre caratteristiche, tra le

tante, della identità umana e cristiana, direi della spiritualità, e della ricca personalità di Aureliano quale laico cristiano, geloso di questa sua identità: ricordava sempre” anche Gesù era un laico”. Formatosi nell’AC, in gioventù nel pre- concilio e nell’età adulta con il Concilio e nel periodo post-conciliare, Aureliano si distinse sempre per la sua testimonianza cristiana, per la capacità di dialogo e il totale impegno a servizio della Chiesa. Ricordo un piccolo, ma significativo, episodio che scherzosamente ci ha raccontato più volte. Diplomatosi ragioniere, da neoassunto al Monte dei Paschi fu inviato all’agenzia di Cecina dove trovò un collega che aveva la blasfema abitudine di bestemmiare continuamente. Conoscendone la religiosità e meravigliandosi che Aureliano non gli avesse mai intimato di smettere, quel collega piano piano smise di bestemmiare. La testimonianza tollerante di Aureliano lo aveva indotto a riflettere sul suo comportamento ed era stata una conferma ante- litteram di quanto il Santo Paolo VI scriverà nella “Evangelii nuntiandi” e che , cioè, il mondo contemporaneo ha bisogno non di maestri ma di testimoni. E Aureliano è stato un testimone di vita cristiana vissuta durante tutta la sua esistenza terrena e in tutti gli ambiti nei quali ha operato.

Un episodio che delinea la sua capacità di favorire il dialogo e la mediazione fu il tentativo riuscito, di cui andava giustamente fiero, di far incontrare il nostro Arcivescovo, Mons. M.J. Castellano, e frater Carlo Carretto. Essi, dopo aver avuto contrasti per le vicende che segnarono l’A.C. a livello nazionale negli anni ’50, non avevano avuto più alcun rapporto. Mons. Castellano da Assistente Ecclesiastico Generale dell’ A.C. era stato nominato Arcivescovo di Siena e Carretto, dopo le dimissioni da presidente della Gioventù Maschile (GIAC), passò un lungo periodo in Algeria nel deserto del Sahara e poi, ritornato in Italia, aveva fondato a Spello una comunità dei Piccoli Fratelli del Vangelo di Charles de

Foucauld. In quegli anni la spiritualità proposta da frater Carlo nei suoi libri affascinava noi giovani e Aureliano, con Mons. Donati, grazie anche all’aiuto di Leonello Radi di Foligno, suo collega in banca e nel sindacato e amico dai tempi della GIAC, riuscì ad invitare frater Carlo per un incontro di preghiera ad un campo scuola a Gerfalco (poi l’anno successivo, anche al Vivo) e aveva preso accordi con Mons. Castellano, che nutriva per lui una stima assoluta, per un possibile incontro. Frater Carlo, che Franco Belli ed io andammo a prendere in macchina a Spello, acconsentì all’incontro e, così, dopo tanti anni i due si incontrarono e si riconciliarono con grande loro gioia e con immensa soddisfazione anche di Aureliano. La ricerca del dialogo e delle vie di mediazione,



pur nella fermezza delle sue convinzioni e delle sue idee, ha caratterizzato la sua vita accettando anche scontri spiacevoli come quando accettò di incontrare a Montarioso un gruppo di “giovani contestatori” dei cosiddetti gruppi spontanei che contestavano la “Chiesa istituzione” e, in particolare, l’A.C..

Nel periodo in cui Aureliano è stato segretario generale dell’A.C., io ero a Roma per lavoro e mi chiese di dargli una mano per l’applicazione agli uffici del centro nazionale delle nuove norme che riguardavano le problematiche della sicurezza dei luoghi di lavoro e dei lavoratori. Ci vedevamo, non soltanto per il suddetto problema, nella sede di via della Conciliazione o alla Domus Pacis dove era il pensionato dei dirigenti nazionali dell’A.C.. Fu per lui, ormai in pensione e quindi non più giovanissimo, un periodo di grande soddisfazione, ma sicuramente di grande impegno e di fatica per le problematiche non banali che doveva affrontare quotidianamente con e per la

struttura associativa centrale (a Roma, lo so per esperienza personale, diventa tutto più difficile!), ma anche per la spola settimanale tra Siena e Roma e per dover viaggiare frequentemente per tenere incontri nelle diocesi italiane. Era amareggiato di dover lasciare sola Giulietta che, però, condivideva totalmente il suo impegno e che, anzi, quando gli fu proposto dal presidente nazionale Giuseppe Gervasio di fare il segretario generale, di fronte alla sua titubanza e perplessità, Giulietta quasi lo rimproverò dicendogli "Quando l'Azione Cattolica chiama, non si può dire di no!". E Aureliano anche questa volta, come ha sempre fatto in tutta la sua vita, disse di sì ad un gravoso impegno a servizio della Chiesa.

UN AUTENTICO TESTIMONE DEL VANGELO

di Carlo Rossi

(dal numero di Toscana Oggi del 9 Gennaio 2022)



Nel vespro di questo Natale del 2021 è tornato al Padre Aureliano Inglesi. Aveva 90 anni. Con la sua sottile ironia si definiva uno dei «fatti del '31». Ricordare i tanti impegni assunti nella vita ecclesiale (parrocchiale e diocesana) e sociale non è né breve né semplice.

Nasce nell'Onda e fin da ragazzo frequenta la Parrocchia di S. Agostino. È qui che impara a conoscere l'Azione Cattolica: si iscrive nel 1941 e le rimarrà fedele per oltre 80 anni. Anche quest'anno l'8 Dicembre aveva rinnovato la sua adesione. L'Ac sarà una delle costanti della sua vita, ma non la sola, come vedremo più avanti. Nel 1955 assume la prima importante responsabilità quando diviene Presidente Diocesano della Giac (Gioventù Italiana di Azione Cattolica), succedendo a Enzo Balocchi a cui lo ha legato un'amicizia profonda per tutta la vita. Di quella esperienza hanno fatto parte tante persone che poi segneranno la storia della Chiesa locale e della città. Erano parte di quel gruppo oltre ad Aureliano ed Enzo Balocchi, Vittorio Carnesecchi, Bruno Del Zanna, Piergiorgio Ponticelli, Roberto Franchi, Corrado e Mario Mori, Renato Barbagli e tanti altri. Nel 1958 sposa Giulietta anche lei dell'Onda che ha conosciuto frequentando l'Ac della Parrocchia di S. Agostino. Lascia la Giac (all'epoca col matrimonio cessava l'appartenenza ai "giovani") e più tardi diviene Presidente dell'Unione Uomini e poi Presidente della Giunta Diocesana dell'Ac (1967). Fu Presidente Diocesano fino al 1976. Furono anni straordinari perché segnarono il passaggio all'Ac unitaria col nuovo Statuto del 1969 approvato da Paolo VI. Aureliano ne fu interprete straordinario non solo a Siena. Dal 1970 al 1973 fu Delegato Regionale e dunque membro del Consiglio Nazionale. Il Presidente di quell'epoca era Vittorio Bachelet con il quale coltivò sincera amicizia oltre che intensa collaborazione. Nel 1970, ad una delle prime riunioni del Consiglio Nazionale, fu incaricato di presiedere una commissione che doveva definire la configurazione, in base al nuovo Statuto, dell'Acr (Azione Cattolica dei Ragazzi) o meglio il ruolo dei ragazzi nell'Associazione. Fino ad allora facevano parte delle cosiddette "sezioni minori". Erano cioè oggetto di attenzione ed impegno educativo molto strutturato sia della Giac che della Gf ma non erano a pieno titolo appartenenti all'Associazione. Quella commissione, non senza difficoltà e resistenze, elaborò una proposta che poi dette vita alla nascita dell'Acr che, in linea con le intuizioni del Concilio e del nuovo Statuto, rappresenta da allora la tensione missionaria ed educativa

verso le generazioni più giovani per renderle protagoniste nella vita della Chiesa oltre che dell'Associazione. Era una piccola cosa di cui Aureliano andava molto fiero anche perché Giulietta, da sempre, si è dedicata a questo servizio ed in famiglia aveva trovato non poche ispirazioni al riguardo. In Diocesi l'Ac, sotto la sua presidenza e con Mons. Donati Assistente, visse un'esperienza esaltante. Eravamo subito dopo la conclusione del Concilio. Vi era un grande entusiasmo specie tra i giovani vergato anche da spinte spontaneiste in linea col clima sociale che si respirava. Aureliano guidò l'Ac rimarcando con passione e fermezza il valore dell'essere associazione a servizio della Chiesa. Con il nuovo Statuto del 1969 venne valorizzata la «scelta democratica» e così, in Parrocchia e in Diocesi, gli organismi direttivi dell'associazione (consigli) vennero eletti con il concorso di tutti gli iscritti: uomini, donne, giovani e ragazzi. Furono gli anni anche della «scelta religiosa» che sollevò anche qualche polemica a livello nazionale. L'Ac da più parti venne accusata di una (presunta) presa di distanza dall'impegno civile. A Siena, anche grazie alla lucidità di visione pastorale di Mons. Castellano, vi furono più apprezzamenti che polemiche al riguardo. Queste scelte, insieme all'entusiasmo post conciliare, valorizzarono il ruolo dei laici nella vita parrocchiale e diocesana. Cominciò la stagione dei campiscuola secondo la formula ancora attuale (il primo nel 1968) che, nel tempo, ha coinvolto decine di migliaia di giovani in una esperienza di formazione e di spiritualità assai penetrante. Aureliano lasciò la Presidenza nel 1976, ma non ha mai abbandonato la vita dell'associazione né, tantomeno, quella ecclesiale. Nella Parrocchia dell'Alberino ma anche a livello diocesano si è occupato di tante cose: ha animato insieme a Giulietta gruppi di ragazzi (anche fuori dalla sua Parrocchia) e di famiglie, ha partecipato attivamente alla costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano e si è interessato delle attività dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro.

Nel 1992, dopo che per alcuni anni aveva collaborato con il Centro Nazionale alla gestione di alcune problematiche organizzative, fu chiamato dal Presidente Nazionale Giuseppe Gervasio a svolgere il delicato ruolo di Segretario Generale dell'Ac. Il servizio di Aureliano però non si è limitato all'Ac e alla Chiesa Locale. Alcuni anni dopo la presidenza della Giac iniziò la militanza sindacale e poi politica. Trovò infatti in entrambi questi settori la naturale evoluzione dell'impegno giovanile nell'Ac. Il sindacato in particolare lo appassionò e lo coinvolse. Divenne Segretario della Fib Cisl del Monte dei Paschi. Con la sua Segreteria gli iscritti passarono da circa 90 a quasi 600 nel giro di qualche anno. La Sezione Aziendale di Siena divenne tra le più importanti in Italia per iscritti. Per Aureliano fu un successo che lo portò a ricoprire incarichi molto significativi nella Cisl Nazionale. Nel 1964 divenne Consigliere Comunale a Siena. Fu eletto nella lista della Dc con ampio consenso. Fu un'esperienza relativamente breve. Nel 1966 il Comune fu commissariato. Stava per ricandidarsi quando fu chiamato da Mons. Castellano che gli propose di diventare Presidente della Giunta dell'Ac (oggi la Presidenza) a condizione che ridimensionasse la sua militanza politica. Accettò ponendo tuttavia come condizione quella di non abbandonare l'impegno sindacale. Mons. Castellano condivise la scelta e nel 1967 divenne, a 36 anni, Presidente della Giunta Diocesana. Un altro settore di impegno di Aureliano è stata l'attività professionale. Entrato al Monte nel 1953 come impiegato scalò tutti i livelli fino al ruolo di Dirigente. In fondo poteva applicare nella professione tanti insegnamenti ricevuti nell'Ac. La formazione infatti non è solo acquisizione di nozioni o semplice addestramento, ma è incidere sul processo di crescita di una persona. E questo vale per gli aspetti della Fede così come per la dimensione umana e professionale. Questo Aureliano l'ha sempre avuto ben presente. La formazione così non può prescindere dalla responsabilità. Impegnarsi per una formazione coniugata con la responsabilità nella vita della Chiesa, dell'Ac, della professione o della vita sociale non è poi così diverso. Queste dimensioni della vita di Aureliano (sociale e professionale insieme all'impegno ecclesiale tramite l'Ac) ne fanno un testimone di cristiano laico che davvero ha dato prova che «l'indole secolare è propria dei laici» (LG 31).

IL RICORDO NELLA PREGHIERA

Pubblichiamo qui il testo di alcune preghiere lette durante il funerale di Aureliano

Una delle tante virtù che mi ha sempre colpito in Aureliano è il rapporto complementare che aveva con le donne, frutto senza dubbio del suo legame con Giulietta, ma anche del suo percorso spirituale in Ac. Era uno dei pochi uomini che sapeva accoglierle, ascoltarle e valorizzarle senza nessuno sforzo. In Associazione aveva creato un gruppo di donne eterogenee, capaci di prendersi le proprie responsabilità nella Chiesa, ma anche in famiglia, nel mondo del lavoro, del sociale, della politica e del volontariato, ognuna con il proprio carisma personale. Vorrei pregare perché la Chiesa sappia promuovere sempre più e sempre meglio il "genio femminile", in modo da divenire la "santa città, la nuova Gerusalemme, pronta come una sposa adorna per il suo sposo". (Silvia Maffei)

Preghiamo per le persone, i giovani in particolare, che guidati dalla Parola di Dio e dagli insegnamenti della Chiesa si impegnano nel sociale e in politica.

Come Aureliano, che ci ha insegnato a tradurre in opere la fede, sappiamo essere portatori di dialogo, confronto, proposta, con pazienza e lungimiranza, pronti a cogliere i mutamenti dei tempi, ma costanti nella fedeltà alla parola di Gesù quando afferma "tutto quello che avete fatto ad uno solo dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me". (Anna Ferretti)

Signore, ti preghiamo di aiutarci nel delicato compito dell'educazione e della formazione dei più giovani, servizio nel quale Aureliano ha profuso le proprie capacità umane e professionali. Ti chiediamo di aiutarci ad essere testimoni credibili del tuo Vangelo per tutti coloro che ci hai affidato. (Michelangelo Romano ed Eugenia Bezzini)

Signore, in Aureliano e Giulietta ci hai dato una testimonianza viva dei tanti modi in cui l'amore sponsale può essere generativo. Pur non avendo avuto figli, quante generazioni hanno accompagnato a crescere nella fede e nell'impegno responsabile, nella Chiesa, come nella società! Ti preghiamo per ogni famiglia, perché non ceda alla spinta dell'individualismo e alla tentazione dell'autosufficienza, ma si apra a relazioni di amicizia fraterna. Sappia accogliere la vita, sappia accompagnare e sostenere scelte vocazionali mature, contribuisca a costruire una società più giusta e solidale ed un Chiesa autenticamente profetica.

E ad Aureliano e Giulietta spalanca le porte delle Nozze dell'Agnello. (Stefano Rossi)

“Solo un Santo può morire nei vesperi di Natale”. Così ha scritto a Lucia e a me nostro figlio Filippo dalla Terra Santa.

Vogliamo pregarti, Signore, anche se sicuramente hai già accolto Aureliano tra le tue braccia misericordiose. Preghiamo per lui perché, insieme alla sua Giulietta, ci ha voluto bene e per molti di noi è stato il maestro che ci ha indicato la strada per servire la tua Chiesa nell’Azione Cattolica. E’ stato un direttore spirituale laico, che con la sua testimonianza oltre che con le parole, ha generato in tante altre persone, uomini e donne, il desiderio di vivere alla tua sequela. Ricordava spesso, come un forte desiderio per sé, la lettera di San Paolo a Timoteo “ Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede”. Ora ti preghiamo, Signore, di concedergli la corona di giustizia e l’eternità che hai promesso a coloro che hanno vissuto in Te. (Riccardo Rossi)

Proprio ieri abbiamo celebrato la festa della Sacra Famiglia

Nello stesso giorno, Papa Francesco ha dato notizia di una sua lettera indirizzata a tutti gli sposi in vista della prossima giornata mondiale della Famiglia, la X°, nel giugno 2022.

Allora come non mettere assieme queste due coincidenze con l’impegno di Aureliano in Azione Cattolica, che assieme alla sua Giulietta, ha contribuito a promuovere in associazione, quello che allora veniva chiamato Progetto Famiglia (della Azione Cattolica) - siamo alla fine degli anni ’70 – per offrire uno spazio di formazione e di partecipazione ecclesiale e civile a coloro che il Signore chiama a servirlo in due.*

Nel ringraziare il Padre per averci fatto dono di questo appassionato, generoso e competente impegno di Aureliano, preghiamo:

- per tutti gli sposi, soprattutto per quelli che attraversano momenti difficili: Perché possano trovare attenzione e sostegno in altre coppie, nella Chiesa e nelle istituzioni della società civile;*
- per i fidanzati, perché non venga loro meno il coraggio di dare concretezza e stabilità al cammino di coppia;*
- per la Chiesa, che il cammino di preparazione alla giornata mondiale della famiglia, sia l’occasione di rilanciare e rafforzare l’impegno per accogliere e promuovere il carisma degli sposi, in ordine alla edificazione della comunità cristiana ed al bene della famiglia umana.*

(Mauro Garuglieri)

Signore, insegnaci ad intraprendere con maggior determinazione e autenticità la strada che Aureliano ha percorso per tutta la sua vita, la via dell’umiltà e dell’ascolto, del dialogo e della pazienza.

Condizioni per apprendere e coltivare l’arte dell’educazione e della formazione delle coscienze, l’arte della vera politica posta al servizio del bene comune e della dignità di ogni uomo e donna di questo mondo. (Enzo Cacioli)

Ti preghiamo per i laici cristiani perché radicati nel Signore siano fedeli alla chiesa e leali cittadini della comunità civile, come lo è stato Aureliano.

Ti ringraziamo Signore per il dono dell’amicizia che abbiamo ricevuto da Aureliano. Da Aureliano e da Giulietta. Ci hanno sempre accolti e accompagnati con affetto e sapienza. Siano ora accolti dalla tua infinita misericordia e ricolmati del dono della Pace. (Rosy Bindi)

VITA ASSOCIATIVA



Dal 1 al 3 di Aprile si sono tenuti a Torino i campi interregionali per studenti di Azione Cattolica ai quali hanno partecipato ragazzi provenienti da Toscana, Piemonte, Liguria e Val D'Aosta. "Ci sono anch'io" è con questa affermazione e la consapevolezza di poterla mettere in pratica che è stato portato avanti un dialogo figlio della volontà di conoscere altre realtà e confrontarsi con queste. Come poter vivere la quotidianità da studenti, cittadini e cristiani è stato il centro delle discussioni di questi giorni. Il punto di partenza è stato sicuramente il confronto con le istituzioni avvenuto nella mattina di sabato infatti con la partecipazione di autorità civili come l'assessora alle periferie, politiche educative e giovanili della città di Torino Carlotta Salerno abbiamo potuto toccare le corde della vita sociale a noi più care. Per restare nell'ambito scolastico il problema dei PCTO e dell'alternanza scuola-lavoro è risultato centrale e c'è stata la possibilità di discutere di ciò e strutturare insieme proposte e soluzioni pratiche. In questi tre giorni non si è parlato solo di scuola ma bensì le riflessioni toccavano spesso più temi riguardanti la vita cittadina e sociale di noi ragazzi. Con il "Ci sono anch'io" è stata manifestata, dai ragazzi stessi, una necessità di espressione, di essere coinvolti e di avere un ruolo attivo nelle scelte e non solo in quelle che li riguardano. Ma sono nate non solo riflessioni ma anche nuove conoscenze citando Beniamino uno dei due ragazzi della nostra diocesi "me ne vado da Torino con nuovi stimoli e nuove conoscenze".

In conclusione sono stati tre giorni stimolanti e che hanno dato la consapevolezza e la voglia a questi novanta ragazzi di poter agire e avere le capacità e i mezzi per farlo.

Matteo

**CAMPO GIOVANI
A SPELLO
SULLE ORME
DI FRATEL CARLO**



ADULTI...TUTTI AL CAMPO SCUOLA

La nuova proposta del Settore Adulti

Ormai lo sappiamo bene che i campi estivi sono esperienze associative preziose, che ci fanno sperimentare la nostra appartenenza alla bella famiglia dell'AC, che ci permettono di rigenerare lo spirito e di fare formazione. E, ben consapevoli di questa ricchezza, questa estate l'ACI diocesana mette in campo, è proprio il caso di dirlo!, anche una proposta estiva per gli adulti.

Il desiderio di ritagliare un tempo così fecondo anche per noi è maturato nel corso di questi ultimi due anni: complice la pandemia, le chiusure forzate, la sospensione delle nostre interazioni, abbiamo sentito, come settore Adulti, la forte necessità di creare uno spazio e un luogo dove poter riaffermare la bellezza dello stare insieme, in semplicità, con ritmi che possano mettere insieme la cura della relazione interpersonale e la formazione di ciascuno.

Il campo adulti si svolgerà al Vivo d'Orcia dal 16 al 19 Giugno e ci confronteremo sul tema del Lavoro, su come viverlo da cristiani e su quali sfide ci pone oggi, in un contesto sociale in continua evoluzione e cambiamento.

Saranno tre giorni in cui pregheremo, ci confronteremo, andremo alla scoperta della bellezza del nostro territorio e godremo della natura (che voglia di stare sotto i castagni!).

Siamo tutti i benvenuti (adulti, famiglie, coppie giovani e meno giovani): l'importante è esserci!!

È un'occasione, per ciascuno di noi, per respirare un po' di aria buona: quella dell'Amiata, sicuramente, ma anche quella delle relazioni feconde e del dialogo sincero.

Quindi, cosa aggiungere? Nient'altro se non ... CI VEDIAMO AL VIVO!

ADULTISSIMI PRONTI AL VIA!

PRONTI PER L'ESTATE?

Certo! gli ADULTISSIMI sono pronti per partire per il " Campo-Scuola. Con zaino in spalla e scarpe comode ai piedi!

Dove? Al Vivo d'Orcia nel cuore dell'Amiata. L'Azione Cattolica Diocesana, anche quest'anno , propone dal 7 – 11 agosto un "Campo Scuola al Vivo D'Orcia.

Un luogo molto bello, dove si trova la " Casa per ferie Mons. Donati ": una casa circondata da castagni secolari, una struttura dotata di servizi e confort, che offre ai partecipanti il "sapore del ritrovarsi insieme" ed anche .. "contemplare la bellezza del creato" in fraternità e amicizia.

Al Campo Scuola trascorreremo una vacanza con le giornate scandite da momenti di preghiera, varie attività, riflessioni, canti, e .. ottimi pranzetti preparati con cura da "esperte cuoche".

Il CUORE della giornata sarà la CELEBRAZIONE EUCARISTICA. Tutto il soggiorno sarà alimentato da questi ingredienti: amicizia, allegria, condivisione, fraternità, accoglienza, e la gioia di stare INSIEME!

Il tema di quest'anno : "UN VESTITO A MISURA PER TE ! " (Abramo..Gesù'...Discepoli Missionari..). L'argomento è il medesimo scelto e proposto ai ragazzi. Sì perché riteniamo che pur nella diversità nell'età è bello condividere i doni che il Signore ci offre in uno scambio generazionale: dagli anziani la certezza che vale la pena spendere la propria vita a servizio dei fratelli e dai ragazzi riceveremo la loro creatività, il loro entusiasmo , mettendosi in "ascolto " ed entrambe le generazioni avere fiducia nel futuro! (che è già presente).

Sarà con noi DON GINO, DON FLORIANO, DON RENZO e...altri sacerdoti che con tanta generosità ma anche con tanta letizia ci seguono nel cammino .

QUINDI Adultissimi non saremmo tanto sveltiissimi ma SVEGLISSIMI e ATTENTISSIMI e PRONTISSIMI per affollare la CASA al VIVO d'Orcia e partecipare al campo scuola . Un campo scuola potremmo dire "Sinodale" per un Estate davvero SPECIALE!

Vi aspettiamo!!!

Fraterni saluti nella gioia del Signore.

ABRAMO ACCIERRINO?

"Guarda il cielo e conta le stelle, se ci riesci! (...) altrettanto numerosa sarà la tua discendenza"

Una promessa unica, travolgente, di quelle che non puoi non prendere in considerazione, sia che tu abbia sei anni, sia che ne abbia cento!

Ci piace pensare a un Abramo "accierrino" che, se ai suoi tempi avesse partecipato al Vivo d'Orcia a un camposcuola e gli avessero dato una stella su cui scrivere la promessa di felicità di Dio su di lui, avrebbe scritto "Una famiglia numerosa!"

Dio con lui ha fatto le cose in grande, senza ombra di dubbio. Ha risposto alla sua domanda di vita - da cui noi educatori abbiamo preso forza per scrivere il "lenzuolo" della traccia dei campi scuola: "Mi guardi?". Lo ha guardato come guarda tutti e ciascuno di noi e ci promette pienezza di vita e desideri esauditi: una grande discendenza nel caso di Abramo.

Abramo accompagnerà i bambini e i ragazzi della nostra associazione a scovare, coltivare e far fiorire la promessa di felicità che Dio ha per ciascuno di noi. La nostra stella.

Seguiremo le sue orme e quelle della sua famiglia, scopriremo e proveremo a raccontarci che essere "Fratelli tutti!" nasce anche dall'incontro e dall'accoglienza

LA CASA DEL VIVO E' DISPONIBILE ANCHE PER
ACCOGLIERE GRUPPI PARROCCHIALI
DURANTE TUTTO L'ANNO!



Azione Cattolica
SIENA COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO

**CASA PER FERIE
MONS.DONATI**

La **Casa per ferie Mons. Donati** - sede da più di 50 anni dei campi estivi organizzati dall'AC al Vivo d'Orcia e oasi spirituale per generazioni di ragazzi, giovani e adulti della nostra diocesi - ha finalmente riaperto dopo la pausa dovuta al COVID

Grazie ai suoi ampi spazi interni ed esterni **può ospitare in sicurezza gruppi fino a 50 persone**, in camere con bagno, in servizio di **pensione completa** oppure in **autogestione**

Per informazioni:
3755811453 / 3392113344
casaferie.donati@gmail.com

AC & SOCIAL



<https://www.facebook.com/azionecattolica.siena>



www.azionecattolica.siena.it

<https://www.instagram.com/azionecattolicasiena/>

NUOVO ORARIO PER LA SEDE DIOCESANA

Nuovo orario per la nostra sede diocesana che potete trovare aperta il LUNEDI', MERCOLEDI' e VENERDI' dalle 17.30 alle 19.00